

della provincia di Dalmazia fra il dominio di Roma e quello di Bisanzio e si delinea la lotta che poi si svolgerà per i secoli della lingua latina e neolatina contro lo slavo, della chiesa di Roma contro quella, prima ortodossa poi mussulmana, di Costantinopoli, della liturgia latina contro quella greca e paleoslava, dei principi latini contro i principi della Balcania, finchè, in virtù di Venezia la Dalmazia per quante infiltrazioni vi fossero avvenute, resta nella politica, nella religione, nell'arte, nella lingua, nei costumi latina ed italiana e collegata alla nostra penisola fino al 1866.

Sul declinare dell'impero d'Occidente la Dalmazia è semindipendente, senonchè quando con Odoacre in Italia si costituisce il primo regno barbarico — nominalmente soggetto ai sovrani di Bisanzio, in realtà sempre sotto il pericolo che costoro cogliessero la prima occasione per assalirlo e distruggerlo — tutti i dominatori d'Italia sentono, per parare i possibili colpi dei bizantini, il bisogno d'impadronirsi della Dalmazia.

Così la conquistarono gli Eruli di Odoacre e più tardi Teodorico, re degli Ostrogoti. Come è noto, nè costui, nè i successori perseguitarono in Italia l'elemento romano, anzi ne rispettarono e ne imitarono anche i costumi e le leggi. Abbiamo una lettera di Atalarico intestata: *A tutti i romani dell'Italia e della Dalmazia (Unicversis Romanis per Italiam et Dalmatiam constitutis)*, giudicati riferentesi alla Dalmazia (ad es. in Farlati, *Illyricum sacrum*, vol. II, pag. 156 quello di Teodorico riguardante l'eredità di *Joanna*) i quali dimostrano che il diritto romano aveva in Dalmazia